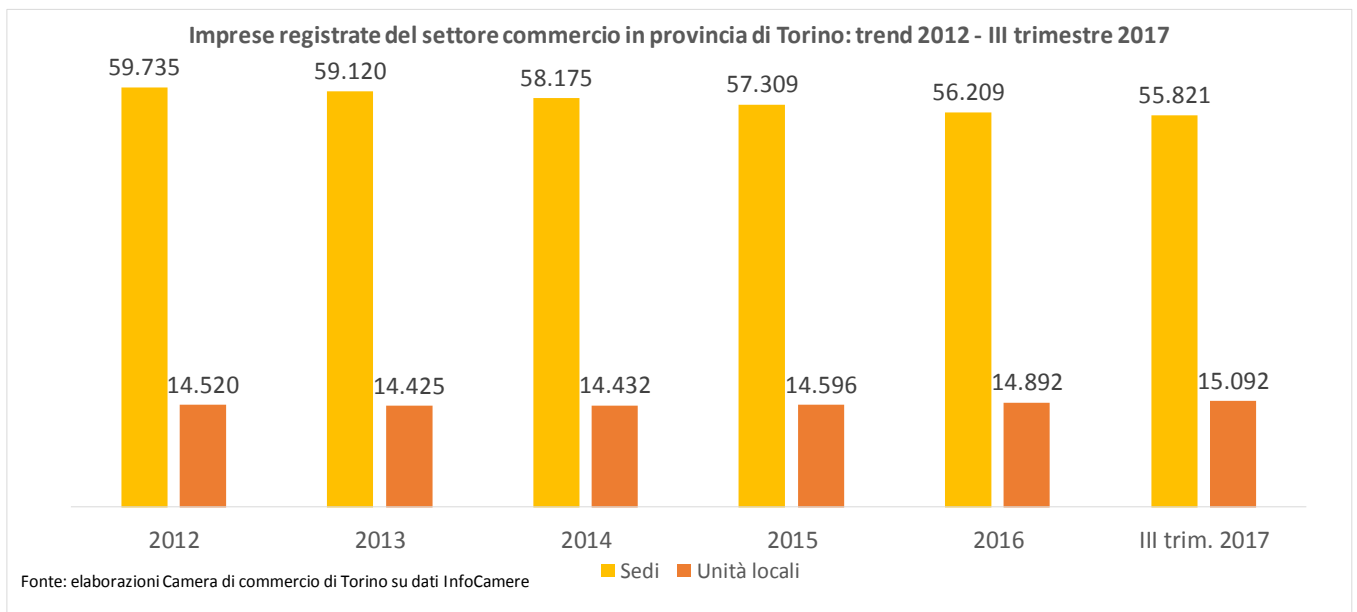


## Evoluzione e prospettive del settore commercio e delle attività dei servizi di ristorazione in provincia di Torino

### 1. Fotografia e trend del settore del commercio

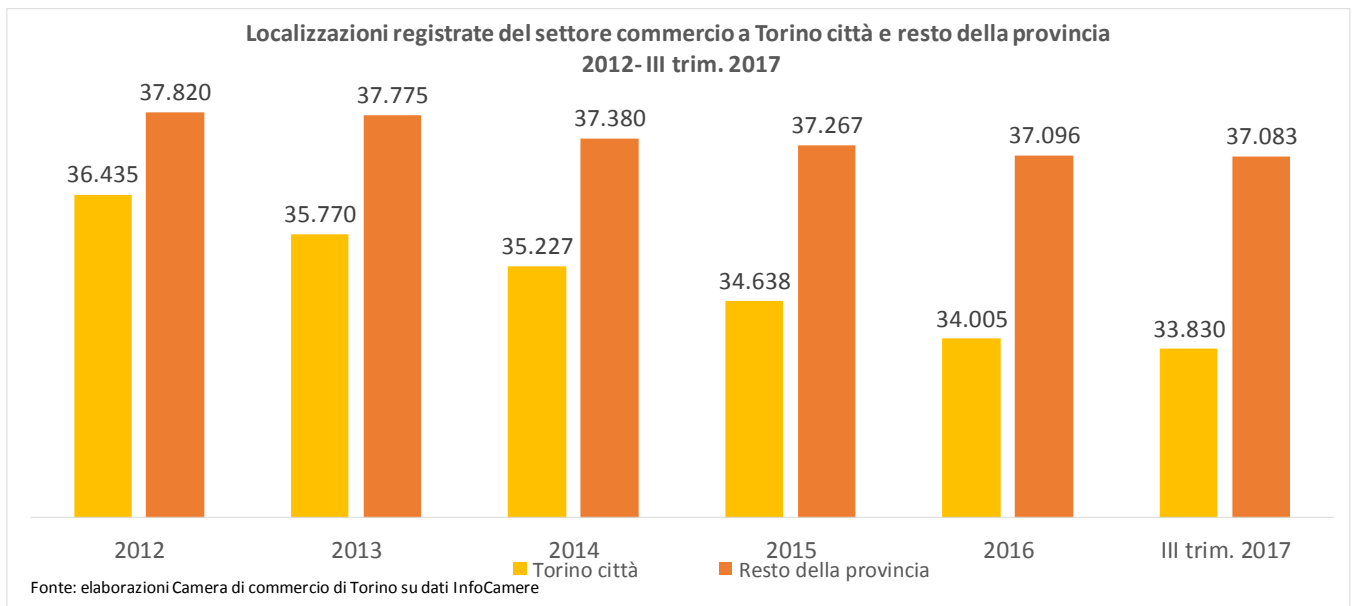
Un settore, quello del **commercio**, importante e strategico per la vitalità del territorio provinciale e che nei primi nove mesi del 2017, con 55.821 sedi di imprese registrate, a cui si aggiungono 15.092 unità locali (per un totale di **70.913 localizzazioni registrate**), è il primo settore per importanza nel tessuto imprenditoriale subalpino e rappresenta più di un quarto delle attività complessive torinesi (il 26,1%).

Se da un lato gli anni della crisi hanno sicuramente influito sull'andamento del comparto, anche i mutati comportamenti dei consumatori ed i nuovi modelli e canali di acquisto hanno avuto importanti ripercussioni: solo negli ultimi cinque anni, si è registrata la chiusura di oltre 3.300 unità (-4,5% rispetto al 2012), flessione imputabile alle sedi imprenditoriali che sono passate a settembre 2017 da oltre 59.700 a poco più di 55.800 (-6,5%), a cui si è invece contrapposta una crescita delle unità locali (+3,9%).



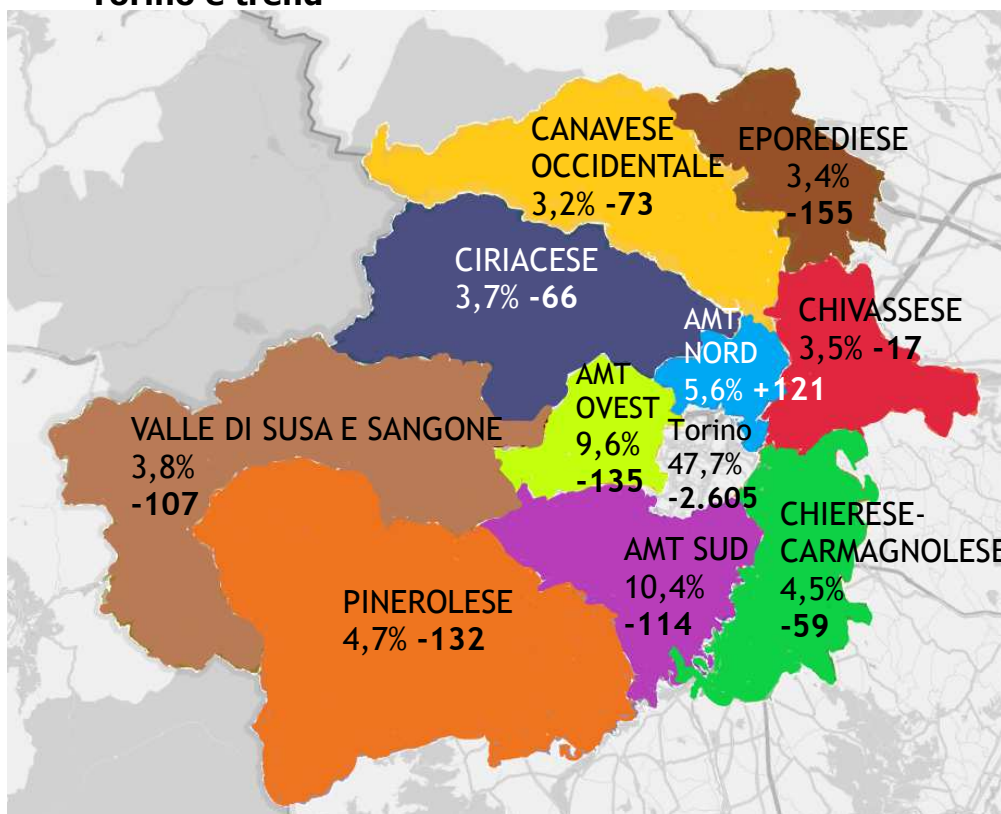
Le peculiarità strutturali del comparto, che si compone principalmente di attività **operative** entro i confini di **Torino città** (il 47,7%) nella quasi totalità con meno di 10 dipendenti (il 96%) e strutturate nel 56,6% dei casi come **ditte individuali** (contro il 46,7% delle imprese complessive torinesi), espone maggiormente il settore alle dinamiche congiunturali e ai mutamenti socio-economici che interessano il territorio.

Più soggetta a questi cambiamenti è stata la città di Torino dove le attività commerciali, tra il 2012 ed il III trimestre del 2017, hanno evidenziato una progressiva e costante diminuzione (-7,5%), per contro negli altri territori della provincia le chiusure sono state molto più contenute (-1,9%; - 737 unità).



Fuori dai confini del capoluogo provinciale, un quarto delle attività si concentra nella prima cintura torinese: se tutte le zone omogenee<sup>1</sup> del territorio hanno registrato diminuzioni più o meno marcate del settore, in controtendenza è invece risultata l'AMT Nord che ha visto un aumento delle imprese (+121), imputabile principalmente alla buona performance registrata dal comune di Settimo Torinese (+79), che recentemente ha beneficiato anche dell'apertura di un outlet commerciale.

### Distribuzione delle localizzazioni registrate del commercio in provincia di Torino e trend



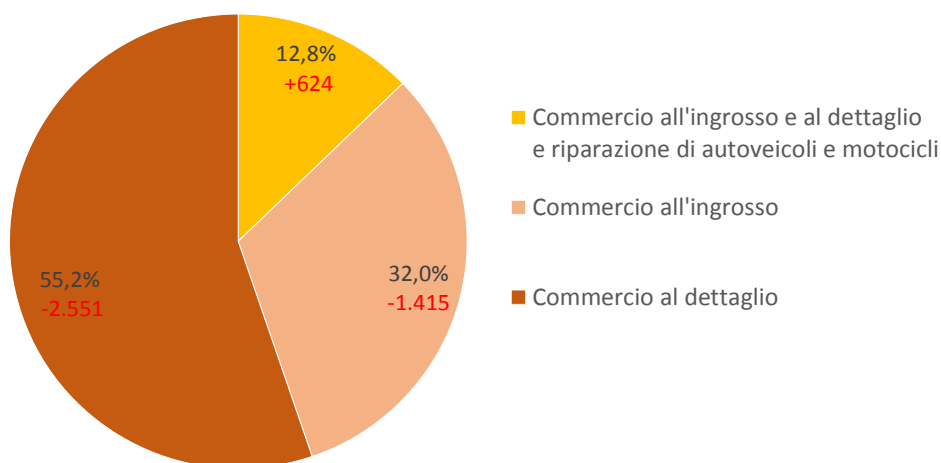
### Primi 10 comuni (escluso Torino città)

- 1° Moncalieri (2,8%; -45)
- 2° Rivoli (2,4%; -56)
- 3° Settimo T.se (2,0%; +79)
- 4° Collegno (1,8%; -6)
- 5° Grugliasco (1,6%; +30)
- 6° Pinerolo (1,6%; -48)
- 7° Nichelino (1,5%; -45)
- 8° Chieri (1,4%; -1)
- 9° Venaria Reale (1,2%; -53)
- 10° Ivrea (1,2%; -65)

<sup>1</sup> Zone definite dal Consiglio metropolitano della provincia di Torino sulla base di esigenze legate all'organizzazione dei servizi pubblici, pur nel rispetto dell'identità storica, geografica, sociale ed economica di questi territori, con Deliberazione approvata dal Consiglio Metropolitano in data 12 maggio 2015

Tuttavia, se si scorpora il settore nelle sue varie categorie, **la crisi più evidente** è quella che **ha colpito il commercio al dettaglio**, che rappresenta il 55,2% del comparto e che ha visto la chiusura di oltre 2.550 attività nel corso degli ultimi cinque anni (il 76,3% delle cessazioni complessive del settore). Negativo anche il trend del commercio all'ingrosso (il 32%; -1.415 unità) mentre quello all'ingrosso, al dettaglio e della riparazione di autoveicoli e motocicli (il 12,8%), ha registrato un andamento in controtendenza con un incremento di oltre 600 attività rispetto al 2012.

Il settore del commercio in provincia di Torino.  
Localizzazioni registrate al III trim. 2017 e saldo III trim. 17- anno 2012

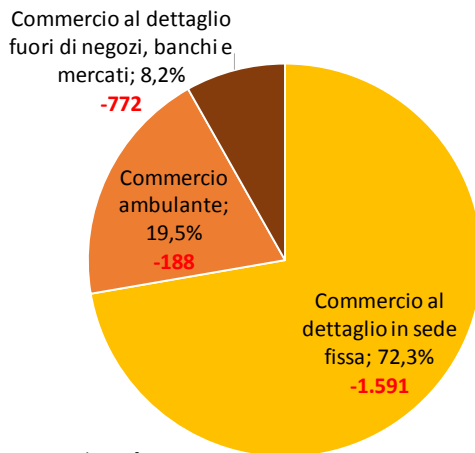


Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

### 1.1 Il commercio al dettaglio in sede fissa in provincia di Torino

Nelle imprese del commercio al dettaglio fanno parte le attività di ambulante (il 19,5%), del commercio per corrispondenza o internet (l'8,2%) e del **commercio al dettaglio in sede fissa** che rappresenta **la categoria più consistente** (il 72%).

Commercio al dettaglio in provincia di Torino.  
Dati III trimestre 2017 e saldo III trim. 17- Anno 2012

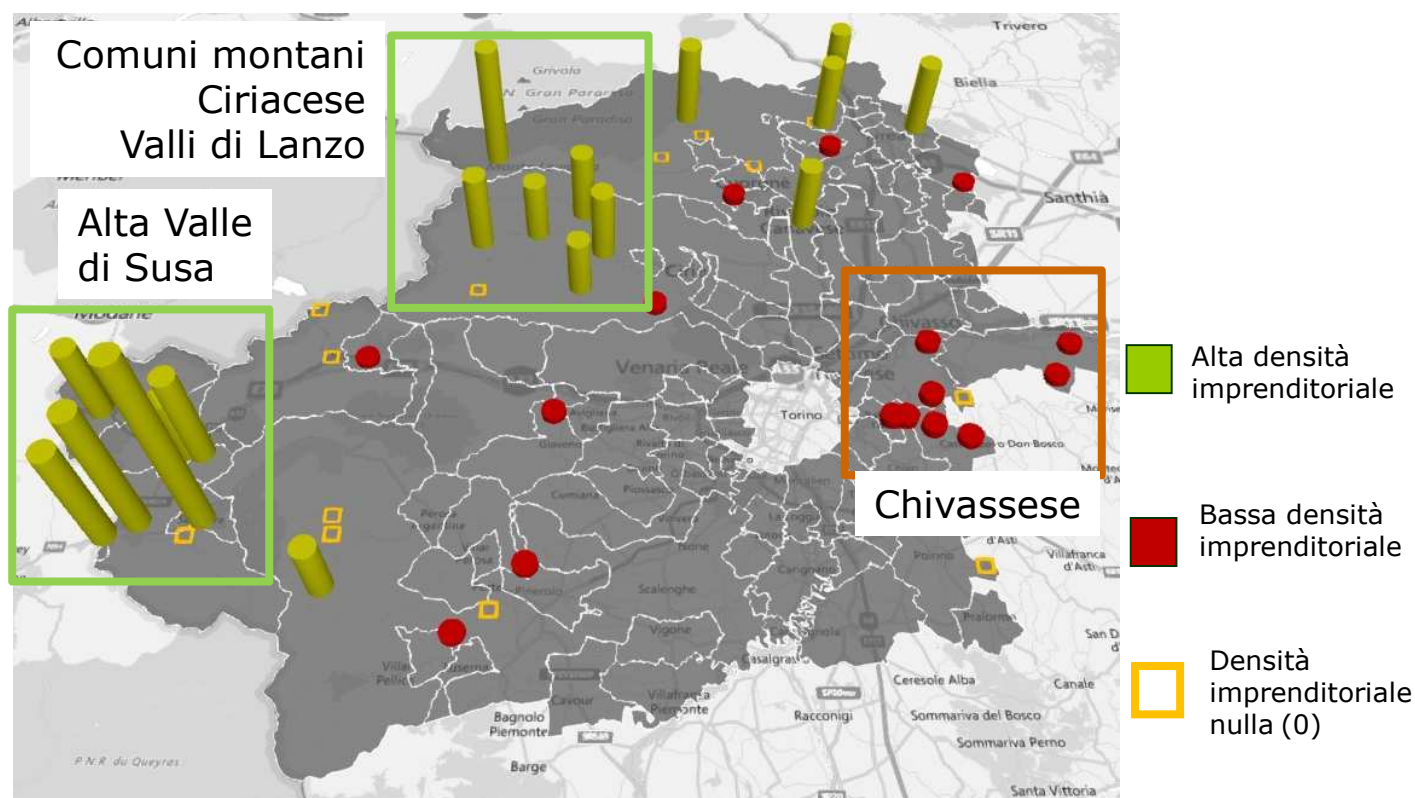


Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Se si calcola la **densità imprenditoriale del commercio a sede fissa**, ovvero il numero di imprese ogni 100 abitanti, ad eccezione di **Torino città** (dove si registrano **1,5 negozi ogni 100 abitanti**), sono **i comuni turistici montani a registrare la maggiore densità**: nell'Alta Valle di Susa si concentrano, infatti, cinque dei primi dieci comuni per maggiore densità imprenditoriale sul territorio.

Al primo posto in assoluto della graduatoria dei comuni si colloca infatti la città di Sestriere con 7,1 esercizi ogni 100 abitanti, seguita al secondo posto da Cesana Torinese (5,1), Claviere (4; al quarto posto), Sauze d'Oulx (3,5; quinto) e Bardonecchia (2,8; settimo).

### Densità imprenditoriale del commercio a sede fissa in provincia di Torino.

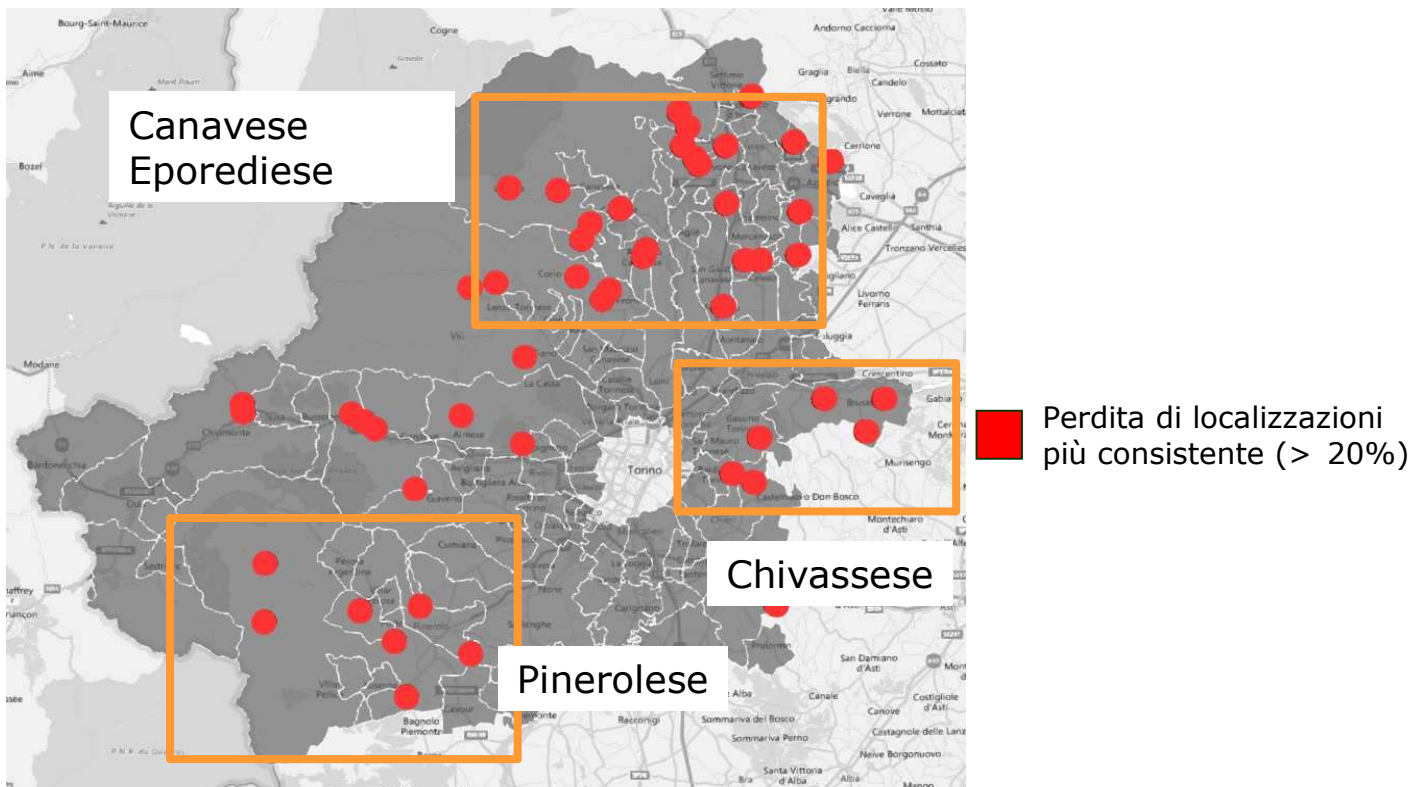


Fonte: Camera di commercio di Torino

Il **commercio in sede fissa** nel corso degli ultimi cinque anni è quello che **più ha sofferto la crisi economica**: sono poco meno di 1.600 le attività commerciali perse dal 2012 ad oggi di cui 934 nella sola città di Torino.

**Le chiusure hanno coinvolto più o meno marcatamente tutti i territori subalpini**: in provincia di Torino si è registrata una diminuzione delle localizzazioni del comparto pari al -5,3% rispetto al 2012.

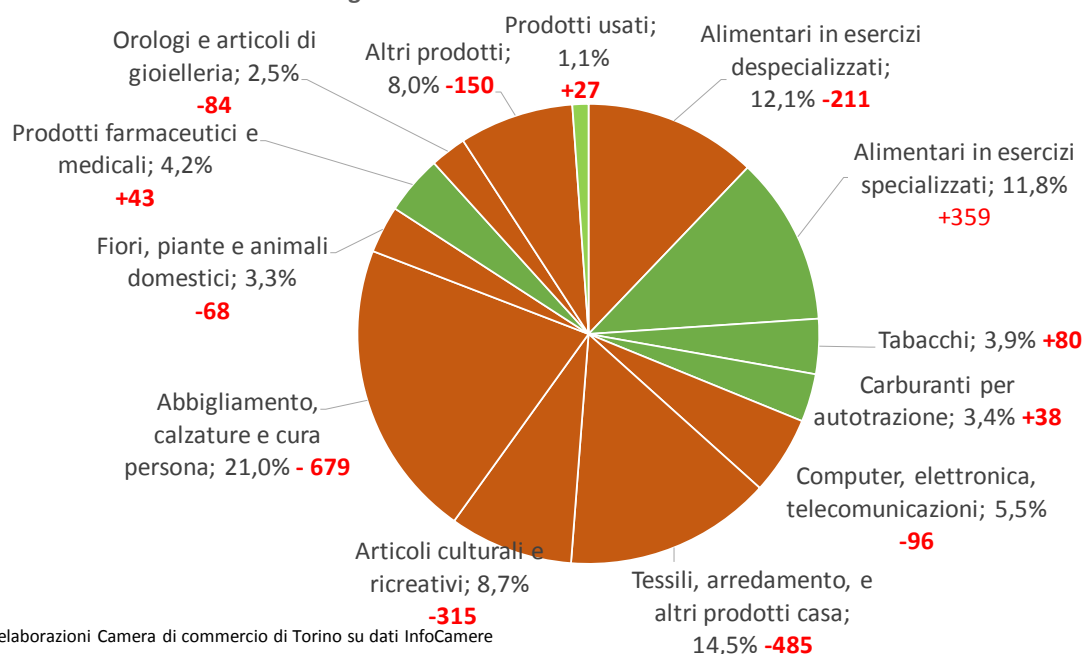
## Commercio al dettaglio in sede fissa: perdita di localizzazioni negli ultimi 5 anni



Tuttavia, a far registrare le diminuzioni più consistenti sono stati i comuni montanti del Canavese e dell'Eporediese, seguiti dall'area del pinerolese e del chivassese.

Se si focalizza invece l'attenzione sulle macro categorie economiche che compongono il **commercio al dettaglio in sede fissa**, è possibile evidenziare le **componenti** che hanno subito maggiormente gli effetti della crisi economica.

**Il commercio al dettaglio in sede fissa:  
macrocategorie al III trim. 2017 e andamenti III trim. 17 - anno 2012**



In generale, **quasi tutte** le categorie registrano una **flessione, ad eccezione** dei negozi di vendita specializzati in prodotti alimentari, le **tabaccherie** (+80), i **benzinai** (+38) - con trend differenti tra Torino città (-12) e resto della provincia (+50) - **le farmacie e articoli medicali e ortopedici** (+43), la vendita al dettaglio di **prodotti usati** (+27).

I negozi di abbigliamento, calzature e cura della persona, oltre a rappresentare la componente più numerosa del settore (il 21% del commercio a sede fissa), sono quelli che hanno registrato il numero di chiusure più elevato negli ultimi cinque anni (-679 esercizi); in questa categoria, sono i negozi di **abbigliamento** ad aver subito maggiormente **gli effetti della crisi** (-537), seguiti da quelli di **calzature e articoli di pelletteria** (-142), opposto invece l'andamento dei negozi di **cosmetici e delle profumerie** (+27).

Tessili, arredamento e altri prodotti della casa (il 14,5% del comparto), registrano 485 chiusure dal 2012 ad oggi: in questa categoria la metà delle cessazioni è imputabile ai **mobili** (-122)- trend imputabile in particolare alla provincia subalpina escluso Torino città-, ai negozi di **ferramenta** (-131) ed alle **mercerie** (-57).

In diminuzione anche la vendita di alimentari in esercizi despecializzati (il 12,1%; -211): all'interno della categoria si è evidenziata una forte **diminuzione dei minimercati** (-122) a cui si è contrapposta una crescita degli ipermercati (+4), dei supermercati (+55) e dei discount (+28).

I negozi specializzati in alimentari (l'11,8%) registrano invece una crescita sostenuta (+359 esercizi): **ottime le aperture registrate dai fruttivendoli** (+170), buono il trend dei negozi di **vendita di caffè torrefatto e cialde** (+96), delle **panetterie** (+32) e del commercio al dettaglio di bevande alcoliche ed analcoliche (+31), **mentre calano le macellerie** (-55) e le **pasticcerie** (-21).

Tra gli articoli culturali e ricreativi (l'8,7%; -315 esercizi) diminuiscono in particolare **le edicole (-146), le cartolerie (-79), i negozi di articoli sportivi (-34), di giocattoli (-19) e le librerie (-21).**

**Calano anche le gioiellerie (-84) e la vendita di fiori e di animali domestici (-68).** Tra gli articoli **di computer, elettronica e telecomunicazioni** (il 5,5%; in diminuzione nel complesso -96 negozi), è in aumento il commercio al dettaglio di apparecchi di telefonia (compresi gli accessori per cellulari e tablet), +94 esercizi.

Infine, nella categoria residuale della vendita di altri prodotti (8%; -150), a registrare le flessioni più sostenute sono i negozi di vendita di articoli da regali per fumatori (-73) e gli ottici, fotografi (-12).

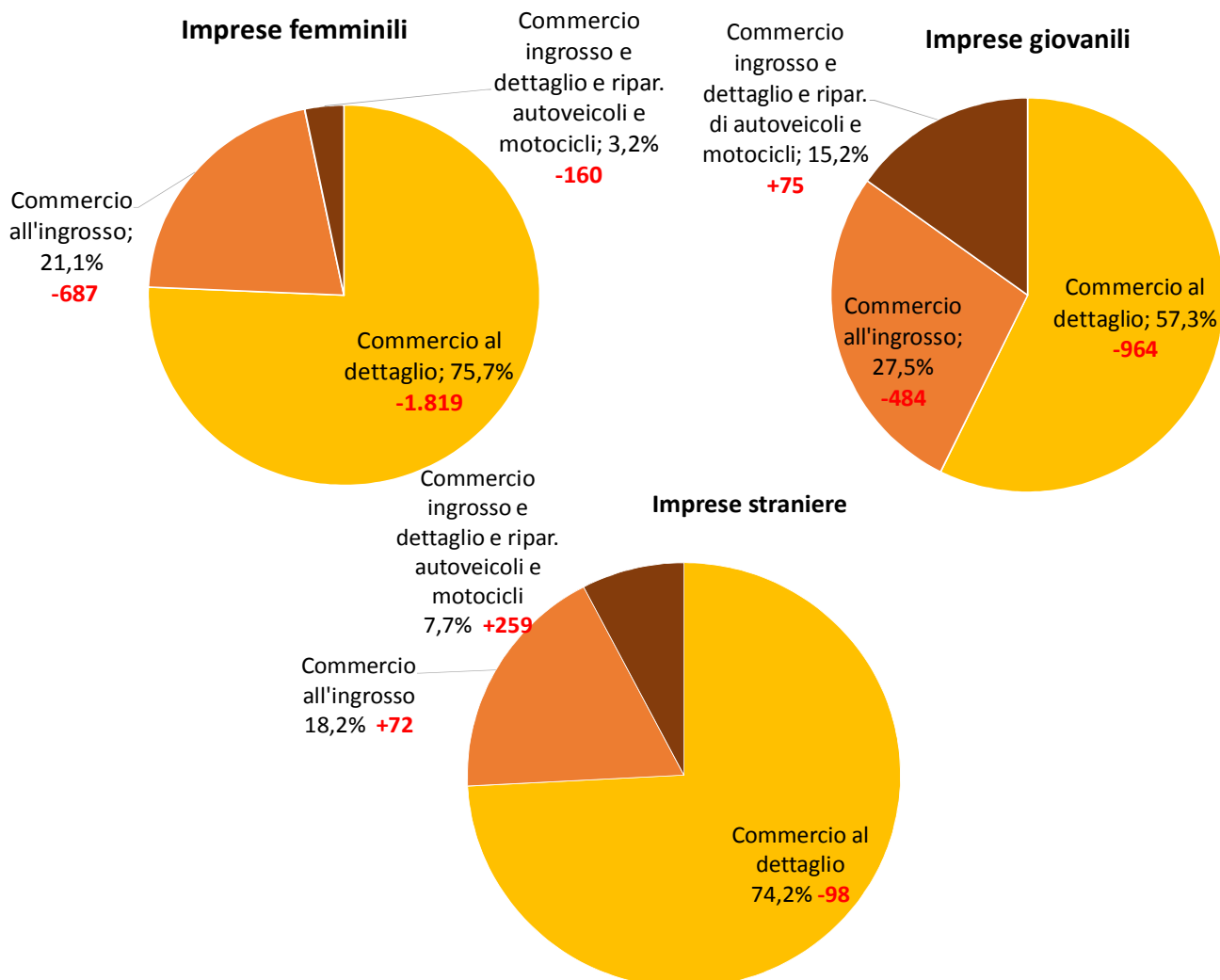
## 1.2 Tipologie di imprese nel commercio: femminili, giovanili e straniere

Nei primi nove mesi del 2017 in provincia di Torino, rispetto al 2012, il settore commercio è calato in tutte le tipologie imprenditoriali del territorio.

A registrare le **chiusure più consistenti** sono state le **imprese femminili** che nel complesso sono calate di oltre 2.600 unità, di cui 1.819 nel solo commercio al dettaglio.

Negativi anche i trend registrati dalle imprese **under 35**, che in cinque anni perdono circa 1.370 attività commerciali, di cui il 70% nella vendita al dettaglio.

Positivo, invece, l'andamento delle **imprese straniere** del commercio, che nel complesso sono incrementate di oltre 300 unità, in particolare nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli.

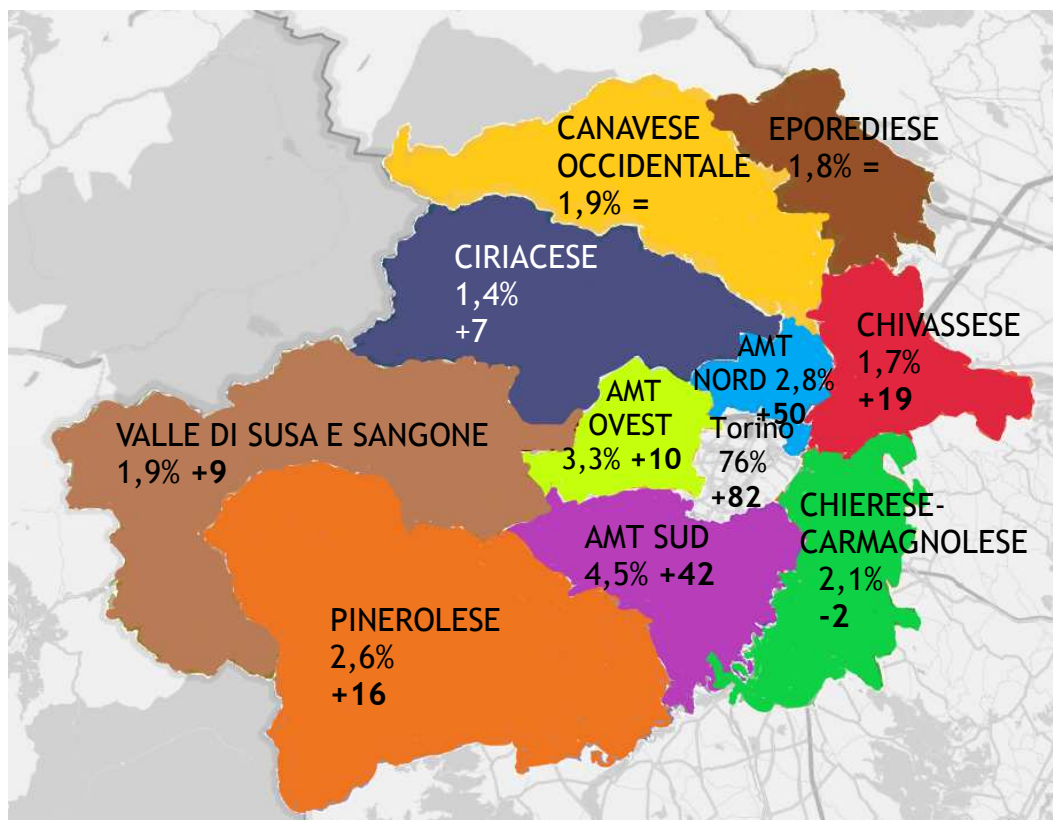


Tra gli stranieri, il settore del commercio al dettaglio registra una lieve flessione (-98 imprese), imputabile esclusivamente alla forte perdita di imprese delle vendite fuori di negozi, banchi e mercati (e-commerce, vendite porta a porta) dove si sono concentrate 440 chiusure. **Cresce** invece **il commercio ambulante straniero** (il 42% del dettaglio; +34) **e in sede fissa** (30%; +309 attività).

La **distribuzione** delle imprese straniere sul territorio provinciale è **Torino centrica**: ben il 76% delle attività è infatti collocato nel capoluogo (contro il 48% delle imprese complessive subalpine) e poco più del 10% è presente nella prima cintura torinese.

Moncalieri si conferma il primo comune (dopo Torino città) per presenza di imprese del commercio straniero, con un incremento delle attività rispetto al 2012 (+31 esercizi), cui segue il comune di Settimo Torinese, anch'esso in crescita (+32).

### Distribuzione delle imprese straniere del commercio in provincia di Torino e trend



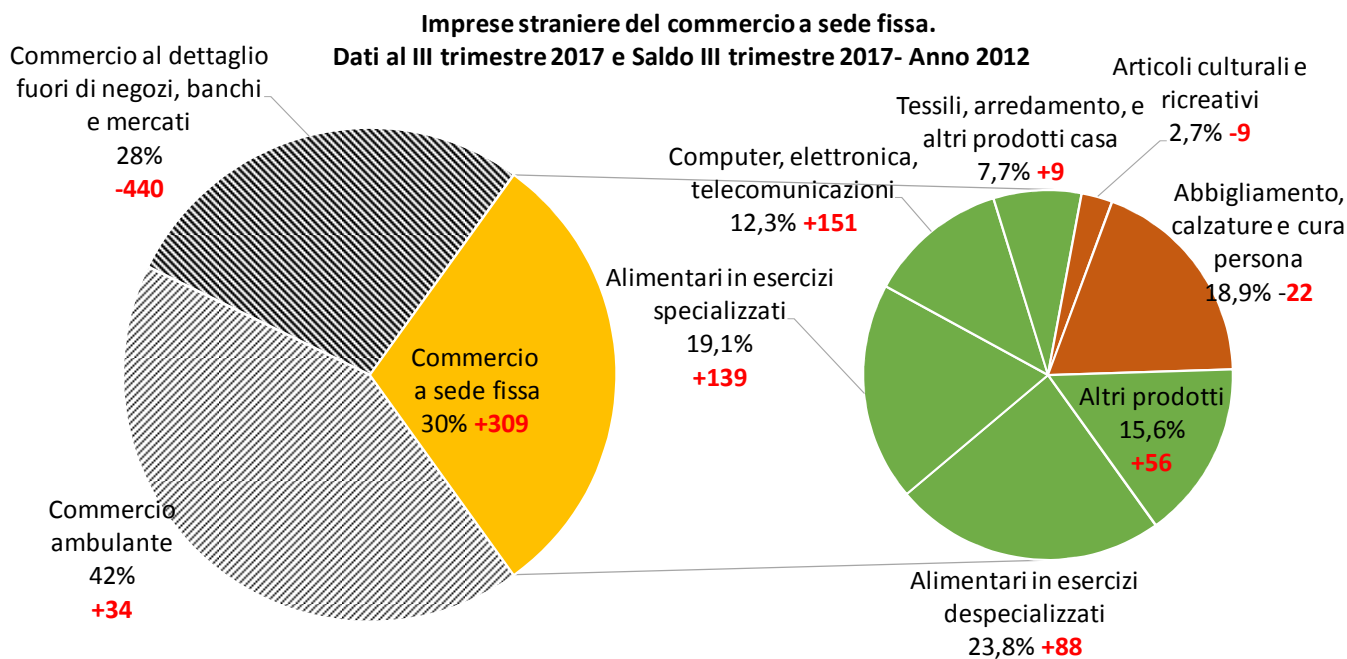
### Primi 10 comuni (escluso Torino città)

- 1° Moncalieri (1,9%; +31)
- 2° Settimo T.se (1,6%; +32)
- 3° Pinerolo (1,1%; +21)
- 4° Collegno (0,9%; +9)
- 5° Rivoli (0,8%; +6)
- 6° Carmagnola (0,8%; -13)
- 7° Chivasso (0,7%; +5)
- 8° Chieri (0,6%; +7)
- 9° Nichelino (0,5%; -6)
- 10° Ivrea (0,5%; -3)

Guardando nel dettaglio il commercio straniero a sede fissa, **la crescita dei negozi di vicinato** stranieri si riflette **nella maggioranza delle tipologie di esercizi** commerciali fatta eccezione dei negozi di abbigliamento, calzature e cura della persona che diminuiscono anche tra le imprese straniere (-22 esercizi) e degli articoli culturali e ricreativi (-9).

**Aumentano**, invece, le **vendite di alimentari** in esercizi specializzati (+139 attività) e despecializzati (+88), i negozi di **computer elettronica e telecomunicazioni** (+151) e di arredamento e prodotti per la casa (+9).





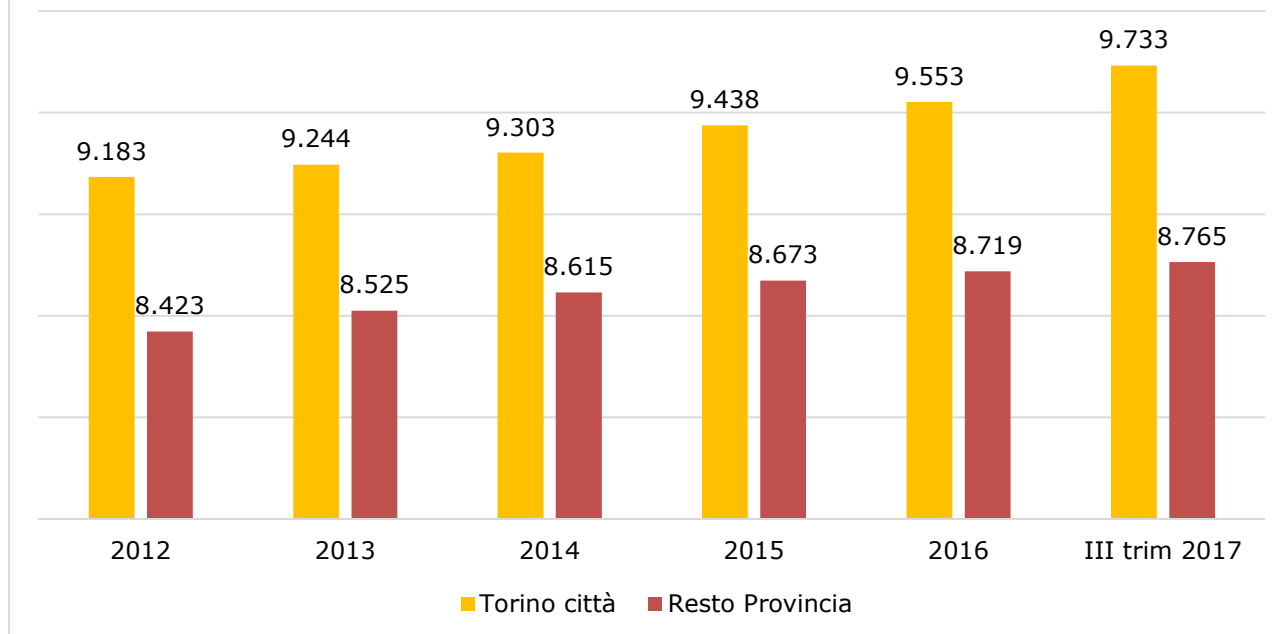
## 2. Andamento del settore delle attività dei servizi di ristorazione in provincia di Torino nel periodo 2012 – III trim. 2017

La scoperta dell'area torinese come meta turistica negli ultimi dieci anni ha determinato una crescita costante delle attività dei servizi di ristorazione (ATECO 56: ristoranti, bar e altri servizi di ristorazione), uno fra i settori più dinamici della provincia torinese negli ultimi cinque anni. Seppure il comparto rappresenta solo il 7,8% del tessuto imprenditoriale del territorio, a fine settembre 2017 con quasi **18.500 localizzazioni registrate**, di cui **14.691 sedi** e **3.807 unità locali**, ha realizzato una crescita del 5,1% rispetto al 2012 (+892 esercizi contro una variazione dello stock del totale delle localizzazioni torinesi pari al -3,8%). Tale variazione positiva è da imputare principalmente alle unità locali che sono aumentate mediamente del 13,3% rispetto al 2012 a fronte di appena il +3,1% rilevato per le sedi.

Il 91% degli esercizi di questo settore registrati nell'area torinese impiega meno di dieci addetti, rispecchiando così la distribuzione per fascia dimensionale registrata per l'intera provincia, ma la forma giuridica prevalente appare quella delle società di persone (il 45% del totale del settore) a differenza del tessuto imprenditoriale del territorio, ove sono più numerose le imprese individuali (il 46,7% a fronte del 37,9% rilevato per le attività di ristorazione).

Infine il 53% delle localizzazioni di questo comparto è presente a Torino città, che ha manifestato un trend di crescita dello stock migliore rispetto al resto della provincia negli ultimi cinque anni: +6% a fronte del +4,1% rispetto al 2012.

### Trend di crescita delle localizzazioni delle attività dei servizi di ristorazione nel periodo III trim 2017 - 2012

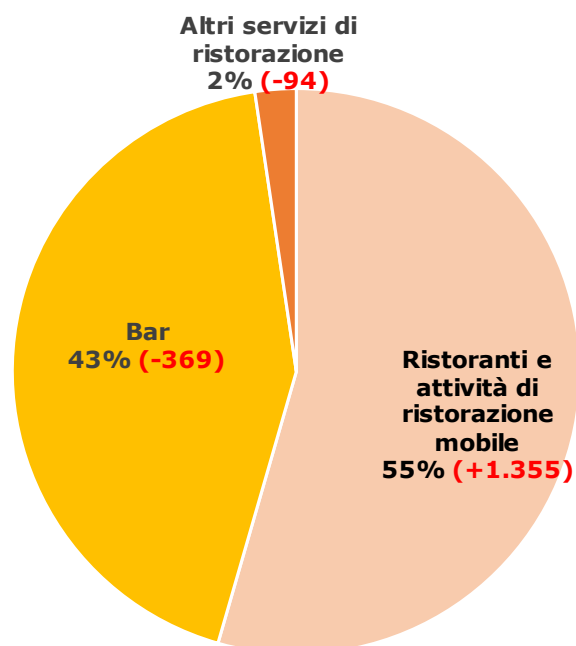


### 2.2 Il settore delle attività dei servizi di ristorazione in provincia di Torino nel periodo III trim. 2017 - 2012.

A fine settembre 2017 il 55% delle attività di ristorazione dell'area torinese era costituito da ristoranti e attività di ristorazione mobile, il 43% da bar e il residuo 2% da altre attività di ristorazione (catering per eventi, mense).

Per contro i **bar** hanno accusato una flessione nel medesimo periodo di osservazione (**369 esercizi in meno**) e questa riduzione appare più marcata a Torino città rispetto al resto della provincia (-279 a fronte di -90). In flessione anche la categoria residuale delle mense e dei catering per eventi: -94 nei confronti di fine 2012.

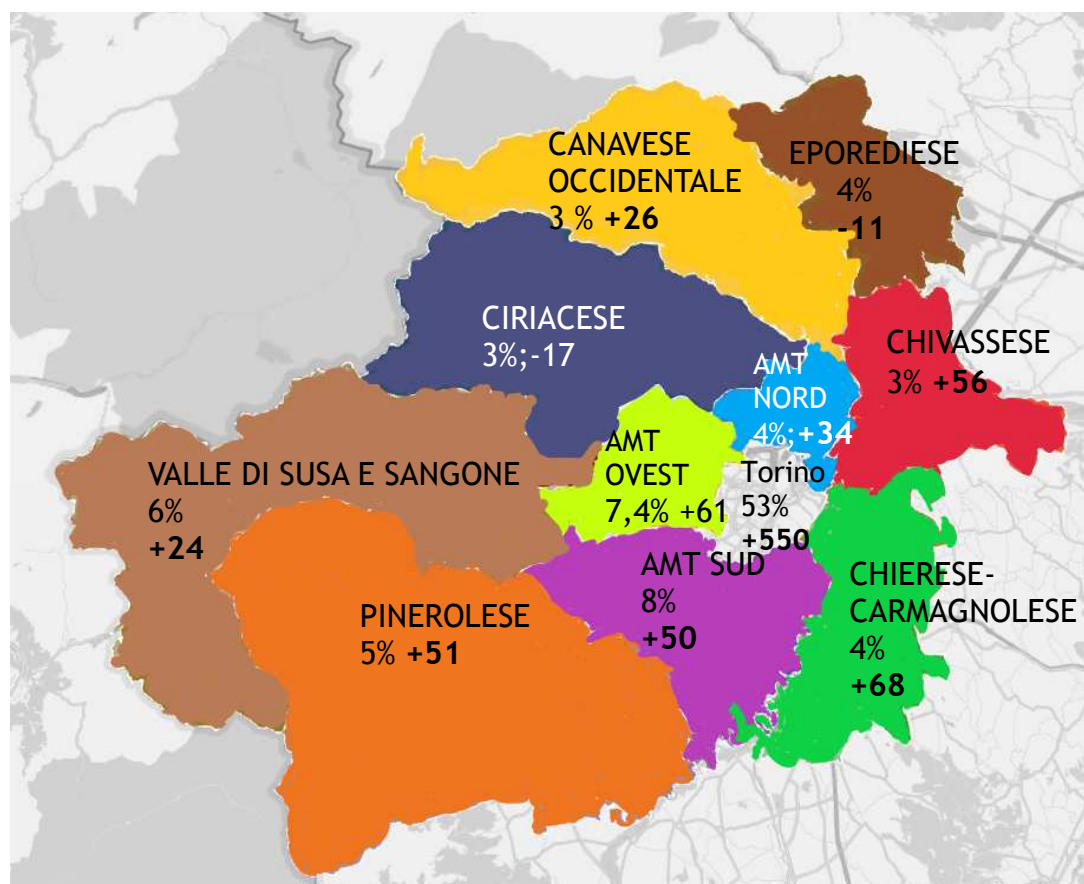
**Il settore delle attività dei servizi di ristorazione in  
provincia di Torino: localizzazioni registrate peso % nel III  
trim 2017 e Saldo III trim 2017- Anno 2012**



Se poniamo un ulteriore filtro sulla provincia torinese, appare interessante esaminare il trend delle attività dei servizi di ristorazione nelle undici aree omogenee in cui si suddivide la provincia di Torino.

A Torino città si concentrano il 53% delle attività dei servizi di ristorazione del territorio e fornisce il maggior contributo alla crescita del settore (+550 unità rispetto al 2012). Nel resto della provincia, le zone in cui è stata rilevata una maggiore presenza di attività della ristorazione a fine settembre 2017 risultano l'Area metropolitana di Torino Sud (8% del totale provinciale delle imprese del comparto), l'Area metropolitana di Torino Ovest (il 7%), la Valle di Susa e Sangone (il 6%) e il Pinerolese (il 5%). Rispetto al 2012 tutte le aree registrano un saldo positivo della consistenza, ad eccezione del Ciriacese (-17). Le performance più brillanti sono appannaggio del Chierese e Carmagnolese (+68 unità rispetto al 2012 e il 4% del totale provinciale del settore), dell'Area Metropolitana di Torino Ovest (+61), del Chivassese (+56 e il 3%) e dell'Area Metropolitana di Torino Sud (+50).

## Il settore delle attività dei servizi di ristorazione in provincia di Torino. Distribuzione sul territorio al III trim 2017 e saldo rispetto al 2012



Primi 10 comuni  
(escluso Torino città)

- 1° Moncalieri (2,3%; +32)
- 2° Rivoli (1,8%; +16)
- 3° Pinerolo (1,8%; +15)
- 4° Collegno (1,6%; +24)
- 5° Settimo.tse (1,5%; +10)
- 6° Ivrea (1,3%; 2)
- 7° Nichelino (1,2%; +6)
- 8° Chieri (1,2%; +17)
- 9° Grugliasco (1,2%; -15)
- 10° Chivasso (1,2%; +32)

### 2.3 Ristoranti e attività di ristorazione mobile

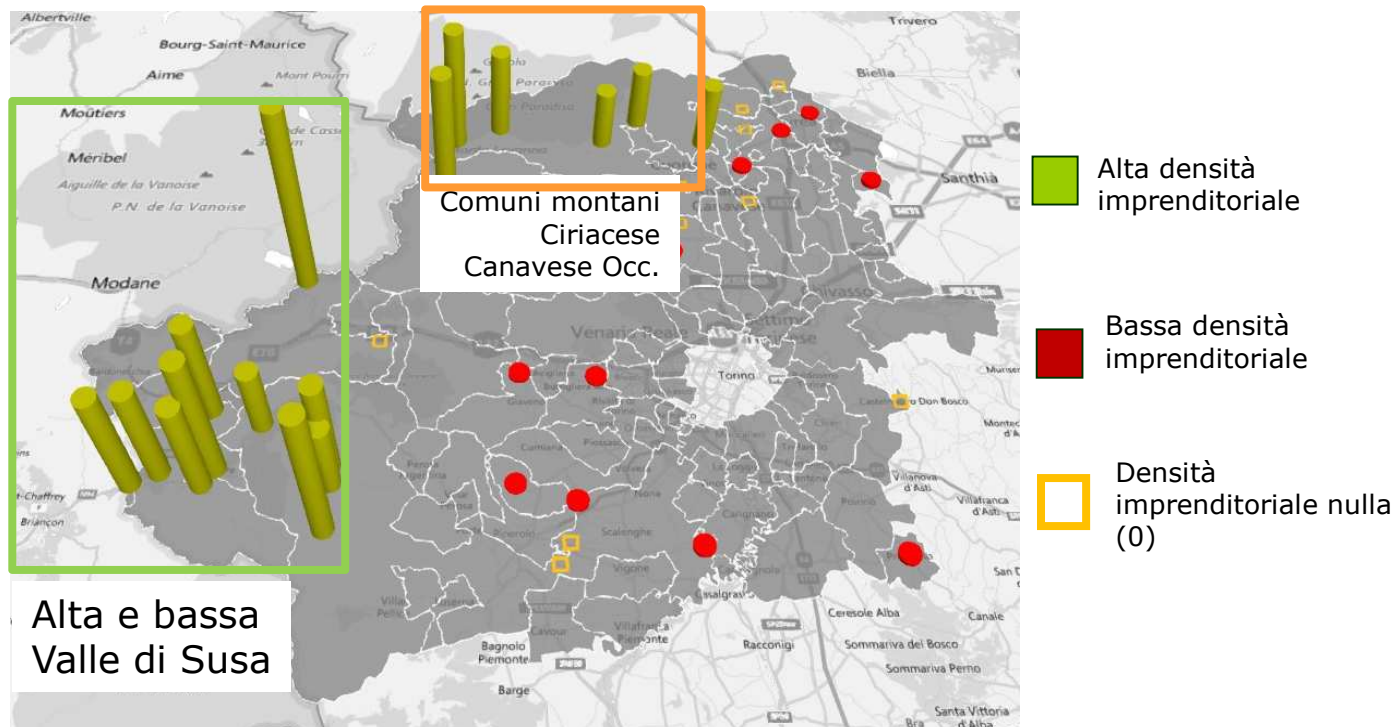
Con un saldo di 1.355 esercizi in più, risultano i ristoranti e le attività di ristorazione mobile ad aver determinato la crescita delle attività dei servizi di ristorazione (sedi + UL) nell'area torinese tra fine settembre 2017 e il 2012.

Nello specifico, nella ristorazione ad aumentare sono soprattutto i **ristoranti con somministrazione (+1.064 unità nei confronti del 2012)**, la preparazione **di cibi da asporto (+322)** e la **ristorazione ambulante (+67)**.

Il contributo complessivo del comparto è stato fornito principalmente da Torino città (+887 esercizi in più rispetto al 2012), dove è presente il 50% delle attività della provincia e l'attrazione turistica esercitata dall'area, grazie alla ricca offerta museale e di eventi culturali, ha spinto in questa direzione. Anche il resto della provincia ha evidenziato un trend positivo dei ristoranti negli ultimi cinque, in particolare l'Area metropolitana di Torino Ovest (+84 esercizi rispetto al 2012 e il 7,5% dei ristoranti complessivi della provincia. Tale risultato è stato ottenuto anche per la presenza di comuni con una spiccata vocazione turistica, come Venaria Reale e Rivoli), quella di Torino Sud (+77 e il 7,5%) e il Pinerolese (+61 e il 5,5%).

**In rapporto alla popolazione residente**, i ristoranti e le attività di ristorazione mobile sono maggiormente presenti nei comuni ad alta affluenza turistica dell'Alta e Bassa Valle di Susa, così come tra i comuni montani del Ciriace e del Canavese occidentale.

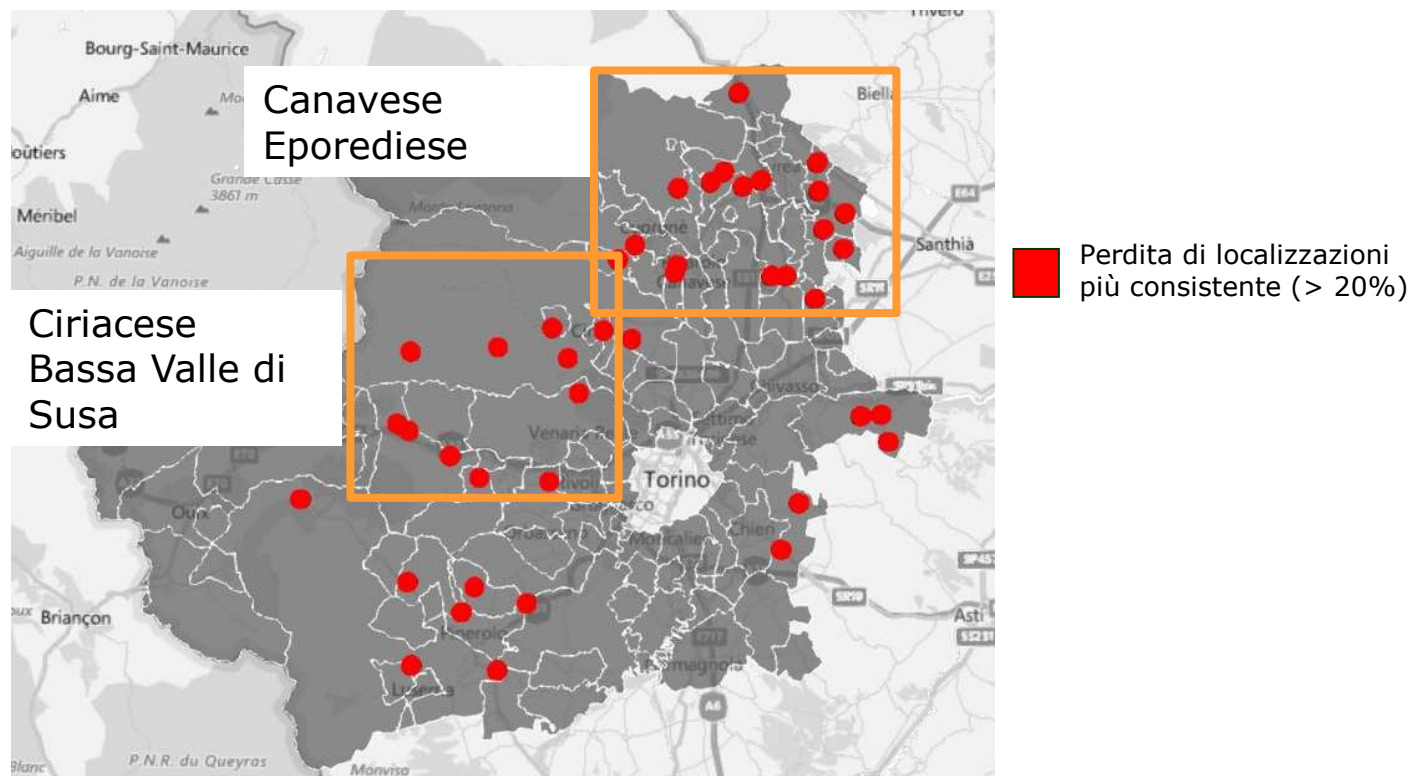
## Densità imprenditoriale dei ristoranti e delle attività di ristorazione mobile in provincia di Torino.



Se si vuole stilare, invece, una graduatoria dei principali comuni della provincia per migliore incremento di queste attività negli ultimi cinque anni, a fine settembre 2017, al primo posto si colloca Moncalieri (+38 e il 2,3% del totale provinciale), seguito da Collegno (+31 e l'1,8%), Rivoli (+26 e l'1,9%) e Venaria Reale (+21 e l'1%). Sul fronte opposto questi esercizi sono rimasti pressoché invariati nei comuni di Settimo Torinese (1,4%), Grugliasco (l'1,1%) e Ciriè (l'1%).

Se si analizzano le zone in cui il territorio provinciale negli ultimi cinque anni ha perso più localizzazioni, emergono il Canavese, l'Eporediese e l'area del Ciriace e della bassa Valle di Susa.

## Ristoranti e attività di ristorazione mobile: perdita di localizzazioni negli ultimi 5 anni

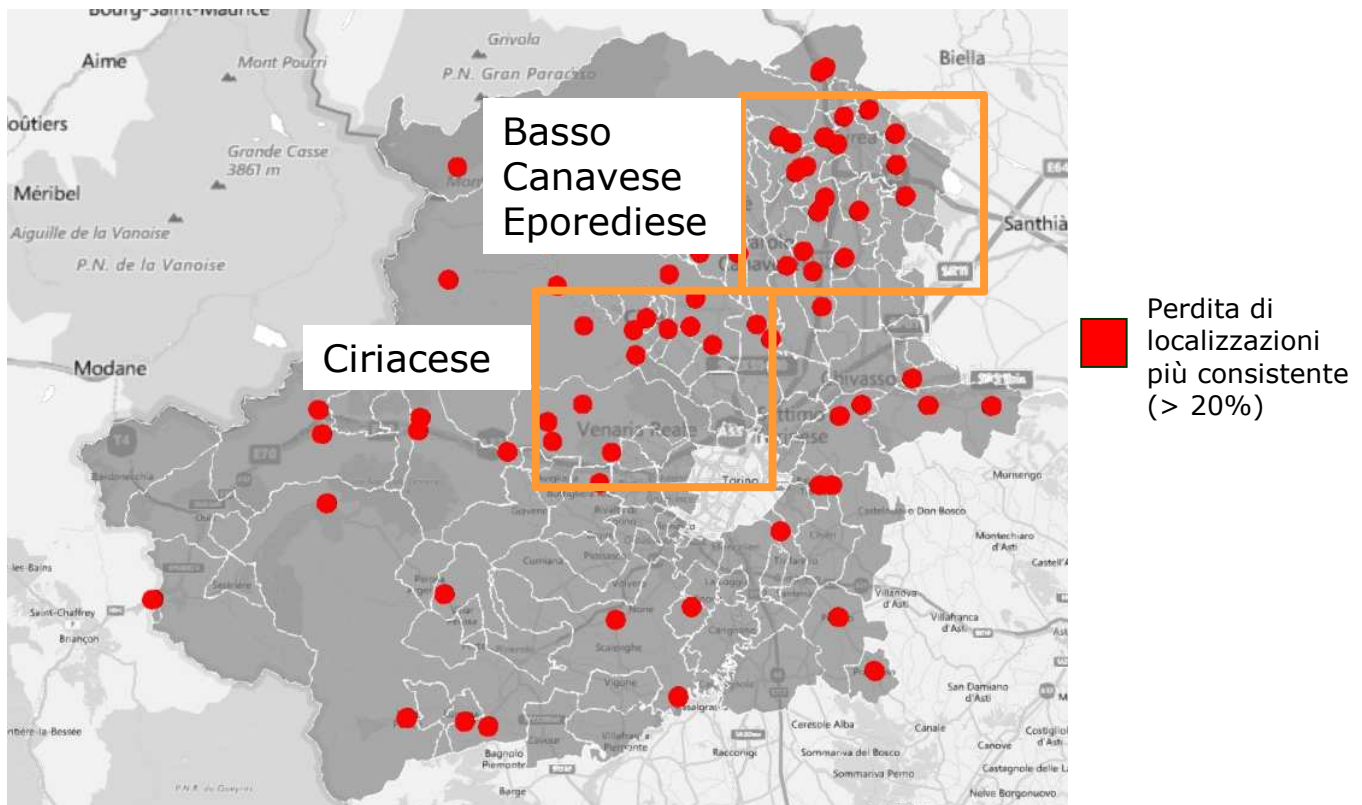


### 2.4 Bar

Al contrario dei ristoranti, i bar (sedi + unità locali) presenti nell'area torinese a fine settembre '17 hanno manifestato una riduzione (-369 unità rispetto al 2012). Quasi tutte le zone omogenee in cui è suddivisa la provincia di Torino hanno accusato una flessione di questa tipologia di esercizi, ad eccezione dell'Area Metropolitana di Torino Nord (+5 rispetto al 2012) e Val di Susa e Sangone (+3), che hanno evidenziato una modesta crescita. Il 56% dei bar opera nel comune di Torino (-279) e le altre zone, dove è più significativa la loro numerosità, risultano l'Area Metropolitana Torino Sud (l'8% e -24) e quella Ovest (il 7% e -27).

Negli ultimi cinque anni, il Canavese, l'Eporediese ed il Ciriace sono state le aree in cui si è registrata la maggior presenza di comuni con una perdita di localizzazioni del comparto più elevata nel territorio.

## Bar: perdita localizzazioni negli ultimi 5 anni

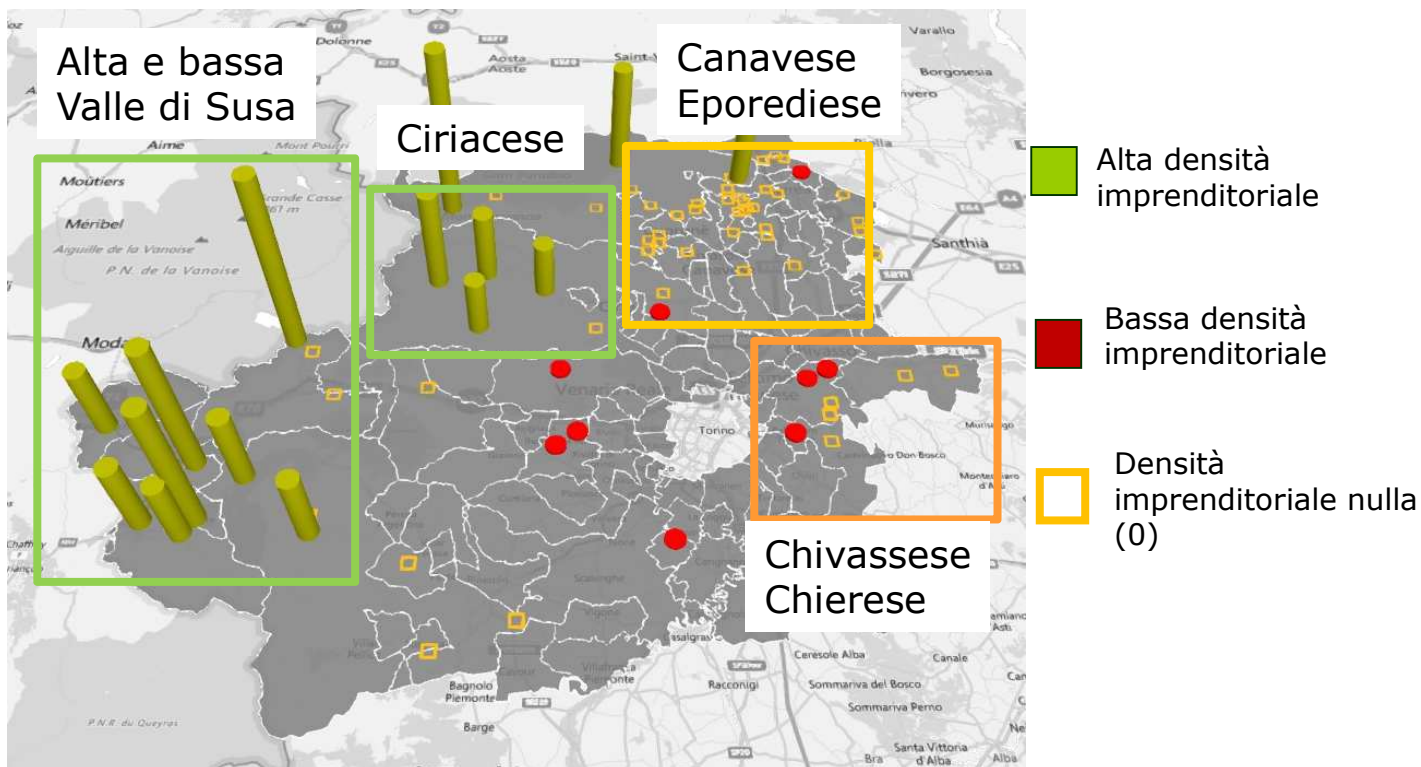


I principali comuni per presenza di bar nella provincia torinese (escludendo Torino città) manifestano andamenti differenti: mentre il saldo degli esercizi registrate fra fine settembre 2017 e 2012 risulta significativamente negativo per Rivoli (-11 e l'1,6% dei bar torinesi in complesso), Grugliasco (-11 e l'1,3%) e Moncalieri (-10 e il 2,2%), appare nettamente positivo per Chivasso (+14 unità e l'1,2%) e Settimo Torinese (+11 e l'1,8%).

Rispetto alla popolazione residente, emerge anche in questo caso una maggiore densità imprenditoriale della categoria nell'alta e bassa Valle di Susa, dove primeggiano i comune di Moncenisio (3,3 bar ogni 100 residenti), Sestriere e Sauze d'Oulx (2,6).

Al contrario, il basso Canavese, l'Eporediese e l'area del Chivassese e del Chierese hanno il maggior numero di comuni con bassa densità imprenditoriale di bar.

## Densità imprenditoriale dei bar in provincia di Torino.



### 2.5 Componenti imprenditoriali

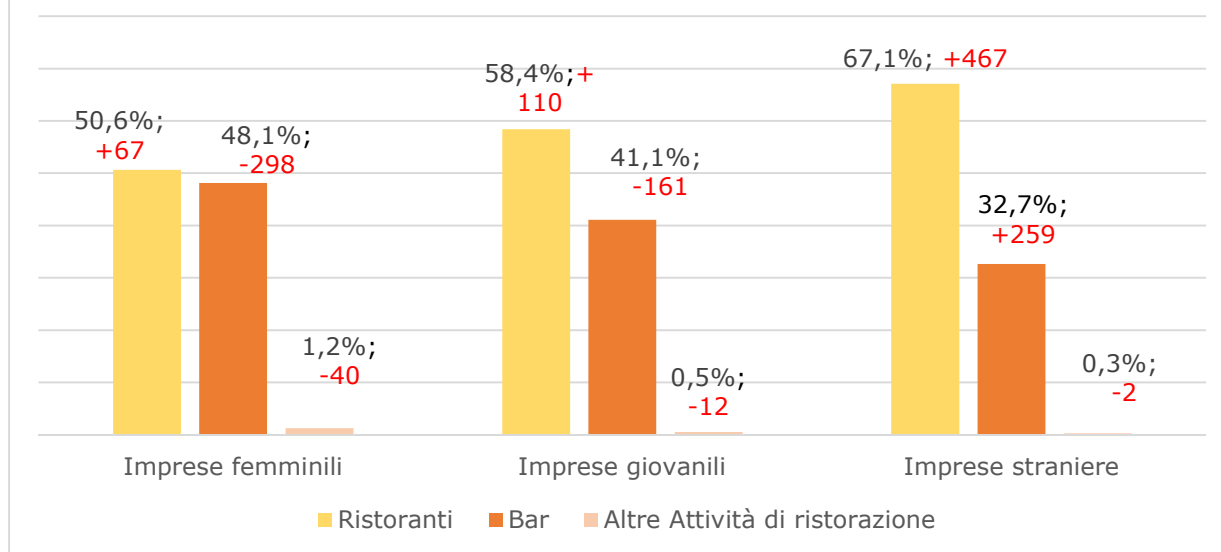
A fine settembre 2017 le imprese femminili del settore delle attività dei servizi di ristorazione nell'area torinese risultavano le più numerose (il 29% del totale del settore), davanti a quelle straniere (il 15%) e a quelle giovanili (il 14%), ma sono le imprese straniere a realizzare la crescita più elevata dello stock rispetto al 2012 (+467 unità in più). Le altre due componenti accusano, invece, una flessione (-271 per le femminili e -63 per le giovanili).

Disaggregando il settore della somministrazione per tipologia di attività, i ristoranti prevalgono fra le imprese straniere (il 67% del totale delle attività dei servizi di ristorazione) e quelle giovanili (il 58%), mentre la forbice appare più attenuata fra quelle femminili (il 51% di ristoranti e il 48% di bar). Trascurabile risulta la presenza delle altre attività di ristorazione nelle tre componenti imprenditoriali.

Rispetto al 2012, cresce la consistenza sia dei ristoranti sia dei bar a gestione prevalente straniera (rispettivamente +467 e +259). Sempre con riferimento al medesimo arco temporale, crescono anche i ristoranti a conduzione giovanile (110 esercizi in più nei confronti del 2012) e femminile (+67); per contro i bar avviati da queste due componenti imprenditoriali subiscono una riduzione (-298 per quella femminile e -161 per quella giovanile).



**Attività dei servizi di ristorazione per componenti imprenditoriali in provincia di Torino peso% e saldo III trim 2017 - 2012**



## 2.6 Imprese straniere delle attività dei servizi di ristorazione

Visti le performance realizzate negli ultimi cinque anni dalla componente imprenditoriale straniera nel settore delle attività di ristorazione in provincia di Torino, è stato deciso di realizzare un approfondimento su questa componente.

I ristoranti a conduzione straniera hanno ottenuto un incremento della consistenza (+467 sul 2012) maggiore rispetto a quello registrato per le altre due componenti imprenditoriali (giovanile e femminile). Oltre i due terzi dei ristoranti stranieri ha sede a Torino città (286 esercizi in più negli ultimi cinque anni), mentre nel resto della provincia paiono localizzati soprattutto nell'Area Metropolitana di Torino Sud (il 7,5% del totale provinciale di questa categoria) e in quella di Torino Ovest (il 6%), che conseguono pure gli aumenti più elevati dello stock (rispettivamente +46 e +28 nei confronti del 2012).

Tra i principali comuni (non tenendo conto di Torino città) per numerosità di ristoranti a gestione straniera, Moncalieri (+18 e il 2,8% del totale), Collegno (+14 e il 2,2%) e Orbassano (+8 e l'1%) hanno conseguito le performance nell'ultimo quinquennio.

Passando ai bar -che pesano per il 33% fra le imprese straniere del comparto della somministrazione nella provincia di Torino-, il 77% opera a Torino città (+201 unità rispetto al 2012); anche per questa tipologia di attività, nel resto dell'area subalpina risulta una maggiore presenza nell'Area metropolitana di Torino sud (il 5,4% del totale dei bar torinesi a conduzione straniera) e in quella Ovest (il 4%), che, assieme al Chierese-Carmagnolese (il 2,2%), ottengono gli incrementi maggiori della consistenza (per entrambi 12 esercizi in più rispetto al 2012. Rimangono pressoché stazionari nella Valle di Susa e Sangone e nel Ciriacese.

Considerando i principali comuni (escludendo Torino città) per presenza di bar stranieri, i migliori saldi della consistenza fra fine settembre 2017 e 2012 sono stati realizzati da

Carmagnola (+6 unità e l'1% del totale), da Rivoli e da Nichelino (entrambi +5 e l'1,3%).

